

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Risoluzione del Movimento federalista europeo sulla fase attuale dei lavori per l'elezione europea

Il Mfe, preso atto dei progressi fatti sulla via per giungere all'elezione europea entro il 1978, ed in particolare del fatto che il Progetto di convenzione del Parlamento europeo verrà quanto prima esaminato dai ministri degli esteri in vista della prossima riunione del Consiglio europeo che dovrà pronunciarsi al riguardo;

Premesso che l'elezione europea, cioè l'integrazione sul piano della formazione della volontà politica dei cittadini e dei partiti, è indispensabile per sanare gli squilibri, la fragilità e l'impotenza dell'integrazione sul solo piano economico;

Premesso che l'elezione europea, cioè l'avvio della creazione di un quadro politico europeo, è urgente per dare uno sbocco europeo alla crisi dell'Italia, il paese che ha pagato in termini politici e sociali il prezzo più alto per l'integrazione economica senza l'integrazione politica;

Invita il governo italiano, il ministro degli esteri e i partiti dell'arco costituzionale a tener conto del fatto che solo accettando le linee fondamentali del Progetto del Parlamento europeo, e proponendo agli altri governi di accettarle, si può evitare di aprire una discussione su ipotetici perfezionamenti che potrebbe fornire pretesti alla residua cattiva volontà, causare ritardi, e persino il rischio di un fallimento che ricaccerebbe l'elezione europea nel limbo delle illusioni.

A questo riguardo il Mfe fa presente che i limiti del Progetto del Parlamento europeo – concepito correttamente come uno stadio transitorio – sono i limiti stessi dell'elezione per il Parlamento di una Comunità ancora in via di costruzione; limiti che potranno essere superati solo quando la costruzione sarà giunta al termine, e darà luogo all'elezione di due Camere, una per rappresentare in modo proporzionale i cittadini europei, l'altra per rappresentare in modo eguale gli Stati e le Regioni.

In particolare, il Mfe fa presente che la questione del doppio mandato, nazionale ed europeo, certamente dannosa in sé stessa, ma spiegabile nell'attuale stadio di sviluppo della Comunità, trova una soluzione evolutiva nel Progetto del Parlamento europeo che consente il doppio mandato, ma non esclude il mandato europeo esclusivo, e permette quindi di concepire la formazione di rappresentanze in parte col doppio mandato, ed in parte col mandato europeo esclusivo.

Infine, il Mfe fa presente che allo scopo di superare le resistenze residue di alcuni governi potrebbe rivelarsi necessaria, in fase negoziale, l'ipotesi della validità della entrata in vigore della convenzione con la ratifica di una maggioranza qualificata dei paesi della Comunità, sia per tenere ferma la scadenza del 1978 almeno per quanto riguarda i paesi favorevoli, sia per convincere i governi ancora incerti che sarebbero costretti dalla fermezza dei governi favorevoli a prendere in considerazione le conseguenze del loro isolamento e della mancata concessione ai loro cittadini del diritto di voto europeo riconosciuto negli altri paesi della Comunità.

Milano, 27 luglio 1975